



MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI
a cura di SEBASTIANO SCANU

Fanfara: spirito combattivo
Istriminti: terrorizzare
Spicacciu: scarto della trebbiatura
Spaccicci: indica problemi gravi
Dileu: destino, fatalità

PASTA FRESCA
da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

LA BELTULA

LA BELTULA ha perso un vero e carissimo Amico e un Collaboratore insostituibile. In terza pagina lo ricordano **Anna Demuru**, il figlio **Marco Petitta** e **Romina Addis**.



LU MANUALI DI EPITTETU
trasputatu da lu grecu pa li Gaddurési
da MARIU SULINA nuchisincu

Sii felmu in dugna prupositu, dendi-li rispettu comu a la leggi o a un giuramentu. Cassisia cosa arreini a di teni, tu no turrà indarétu: no è cosa chi ti pòssia intarissà.

COM'ERA a cura di
MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DERIU

In quale parte di Tempio ci troviamo?
Il mese scorso abbiamo pubblicato una foto in cui appariva l'impresario Forgiarini che controllava i lavori di quello che sarebbe diventato l'Agip di San Giuseppe di Pileri e Fresi.

Giovanni Maria Dettori



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

MEMORIE SCOMPARSE - L'ultimo fuoco di un futuro Teologo
Una povera casa ricca di storia: La casa natale di Giovanni Maria Dettori era una casa terragna, secondo la definizione dell'Abate Angius, non un palazzo nobiliare. Uno dei tanti magazzini del palazzo di 26 stanze censiti nell'inventario testamentario del nobile Don Gavino Misorro nel 1706, riconvertiti in case di abitazione nel quartiere di **Lu Casteddu di Monti Pinna**, il cui nome ricordava l'esistenza di un nuraghe (il castello), diventato poi cava dei massi di pietra murati nel superbo palazzo dei Misorro. Il grande portone chiodato era sormontato dall'edicola di granito lavorato che conteneva il loro stemma araldico. Un castello, simbolo del potere, e un cespuglio di rose... Ma rose in un rovetto pieno di spine. Proprio lì di fronte abitava in un'umile casupola la famiglia di Giovanni Maria Dettori: era il cosiddetto **fuoco fiscale** per il pagamento delle imposte. Dentro la casa ardeva il fuoco del camino, per riscaldare invernali troppo freddi e nevosi... E nel suo animo di giovane studente ardeva il fuoco della conoscenza.



Povere e oscure persone: Così definì impietosamente i suoi genitori l'aristocratico sassarese Pasquale Tola nel suo Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna. Il padre non si chiamava Demartis, come credette Pasquale Tola, ma leggendo bene il registro dei **Quinque Libri** (libro dei battesimi) della Cattedrale di San Pietro, era invece Antonio Piteu. Un povero conciatore di pelli. Joannes Demartis era il Sacerdote che il 29 luglio 1773 battezzò il bambino. La madre, Maria Dettori, che soffriva di crisi isteriche, o forse epilettiche, era considerata un'ossessa. Tanto da dover essere esorcizzata dal Sacerdote (e poeta) Don Bernardino Pes. Dettori era il cognome materno che venne portato e onorato per tutta la vita con orgoglio, anche in segno di gratitudine verso lo zio prete Pasquale Dettori, che lo aveva fatto studiare e laureare a Cagliari. Il figlio delle povere e oscure persone diventò il Teologo Giovanni Maria Dettori, stimato professore all'Università prima di Cagliari e poi di Torino. Maestro riconosciuto di Vincenzo Gioberti, storico protagonista del Risorgimento italiano.

Un altro San Francesco a Tempio: Donna Manena Misorro era figlia di un fratello del potente Don Gavino, e moglie di Don Francesco Pes Valentino, primo Marchese di Villamarina. Costrui a (segue a pag. 3)

Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

GLECHOMA SARDOA

Famiglia: Labiatae
Endemismo: sardo-corso
Nome volgare: ellera terrestre di Sardegna
Fioritura: marzo-maggio
Pianta presente in Sardegna ad altezze elevate; esile, perenne, dalle foglie cuoriformi alla base e dal margine dentato. I fiori sono rosa violacei, disposti all'apice dello stelo.



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO PAUSANIA
Viale don Sturzo n° 38 tel. 079/630398

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di MARIA MARCELLA MUZZU

La Réula (leggenda metropolitana del 1840)

La storia che sto per raccontarvi risale al 1840, periodo di grande povertà. La gente si coricava presto la sera per risparmiare l'ocellinu (un olio per illuminazione) e la legna da ardere per il camino. In quelle ore furiati (notturne) non circolava nessuno in città, però si discuteva di un fatto molto temuto, che nessuno era in grado di spiegare. Riguardava un essere incorporeo, uno spirito, la reula, che usciva nelle ore più fonde della notte per rubare dagli orti, ciò che non era ben custodito. Dicevano che fosse un'anima morta in peccato mortale, la quale avesse il potere di portare la maledizione alla famiglia di qualche sventurato, che, per disgrazia, si fosse imbattuto in lei. Era coperta da un lenzuolo, teneva nella mano sinistra un lampione e alla destra un campanaccio che suonava ogni tanto e, con voce che sembrava uscire dall'oltretomba, diceva: "Cand'era 'iu andaggia riu riu; abà chi socu moltu andu oltu par oltu, cìlchendu l'ultulanu e si mi cappa in manu li docu una mungia di moltu" (Quando ero vivo andavo lungo i fiumi: ora che sono morto vado negli orti per cercare l'ortolano e se mi viene sotto tiro gli do' una battuta da lasciarlo mezzo morto). Quando si sentiva quell'orribile cantilena, nessuno la sera aveva il coraggio di uscire in strada e così quello spettro, in tutta libertà, poteva pagare il debito della sua penitenza, facendo razzia a più non posso. In quegli anni di orti ce n'erano anche dentro l'abitato di Tempio. Il più produttivo era quello dei Frati di S. Francesco. Lo aveva in custodia Ziu Pascali, nominato per la sua integrità morale e capacità lavorativa. Da parecchi giorni il povero ortolano si era accorto che, dalla sera alla mattina, c'era stato ammanco di ortaggi. In cuor suo diceva: "Chi sarà il ladro? Voglio venire a capo di questa situazione, prima che il Priore pensi che a rubare sia io!". Chiese a Compare Andrea, che abitava vicino al Convento, se di notte avesse sentito qualche tramestio provenire dall'orto: "Sono entrati i ladri a rubare!" disse desolato l'uomo. "L'ho sentito precisamente!" rispose il compare. E proseguiva il racconto a bassa voce per paura della vendetta dello spettro, che avrebbe potuto udire quella rivelazione compromettente grazie ai suoi poteri sovranaturali. "Sì, sì l'ho sentita, era proprio il rumore della Reula!" - ribadì - e proseguiva il racconto sottovoce per paura della vendetta della malombra. "Gesù, Maria! State dicendo la verità, compare André" disse l'ortolano ed entrambi gli uomini, per non lasciarsi sfuggire altre parole, si segnarono la bocca con la croce. La voce di quei furti arrivò alla caserma dei Barracelli e il Comandante Salditta, decise che avrebbe sorpreso il ladro mandando un militare di guardia. Costui prima di prendere servizio, si armò di tutto punto: prese il suo fedele archibugio, la pistola d'ordinanza e un coltello, in caso fosse dovuto ricorrere al combattimento corpo a corpo. Tutte quelle armi lo avrebbero certamente difeso dagli attacchi di quella malefica entità. Si appostò in un luogo nascosto e attese. Ma la paura per l'ignoto lo pervase, non consentendogli d'espletare correttamente le sue funzioni di tutore dell'ordine. Cominciò a pensare alle storie di spiriti che aveva sentito raccontare da bambino: "Vai che non è vero, gli spiriti hanno un corpo astratto e non possono combattere!" Ma a mezzanotte esatta... (segue sul prossimo numero)

AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA

via Olbia, 29 - 07029 Tempio
tel. e fax 079.630038

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMUDDU e MARIA DEMURO

Càglia a la muta: Tacì, sta zitto!
È una richiesta di silenzio. Tacì! Non parlare più! Finiscila! ma suggerisce il mantenimento d'un segreto. Figura in una disputa settecentesca. L'opposizione del vicario di Bulzi: Francesco Corda, che ne ha curato l'edizione critica, così commenta. "E espressione in apparenza ridondante, ma in effetti intensiva, propria delle parlate della Sardegna".

Abà chi so' isciuti li bói, cjudini la giaca.
Chiudono il cancello dopo che i buoi sono scappati. Riferito a chi agisce in ritardo. Bói/bói bue/buoi. Abà da abali, giaca dal tardo lat. jaculum.

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE: 9)

DIEGO PINNA, PODESTA DI TEMPIO NELLA GALLURA DELL'ETA FASCISTA



Grazie alla saggezza ed equilibrio politico di **Diego Pinna**, il fascismo fu a **Tempio** sempre mite, accattivante, coreografico e privo di vere e proprie azioni repressive, a parte l'obbligo per pochi e irriducibili antifascisti, a rinchiudersi in casa o andare nella loro vigna, quando arrivava **Mussolini** o qualche importante gerarca. Una cosa è certa: non andò mai d'accordo con gran parte dei fascisti oltranzisti tempiesi, di cui peraltro conosceva vizi e difetti. Si racconta che quando uno di loro (**Bernardino Demartis**?) aveva schiaffeggiato in piazza **Gallura** un anziano operaio, che non aveva fatto il saluto romano, non aveva esitato a redarguirlo pubblicamente < **palchi li timpiesi no' si poni e no' si deini tratta in chista manera** >. Nelle memorie di famiglia viene ricordato che in occasione della visita di **Mussolini** a **Tempio**, nell'aprile 1942, poco prima dell'invasione della **Corsica**, si era accordato con l'uscieri comunale **Austinagnu-lu**, suo vecchio compagno di scuola, noto per la sua forza erculee e per le continue manifestazioni di riverenza nei suoi confronti, di dargli del **vostè** solo per quel giorno, mentre negli altri giorni poteva rivolgersi a lui dandogli del tu. Pare anche che durante questa visita, **Mussolini** gli abbia chiesto di redigere un memoriale in vista di una nuova provincia con capitale **Tempio**, comprendente l'intera **Gallura** e il sud della **Corsica**, da istituire dopo la fine della guerra. Memoriale che gli veniva immediatamente consegnato. **Diego Pinna** ricopriva la carica **podestà** anche quando la **90° Panzergravidier Division Sardinien** si era stabilita nell'estate 1943 nel centro **Sardegna** e nella **Gallura** nord-orientale al comando del **Generalmaior Carl Hans Langerhausen**. Era costituita da **25.800** veterani dell'**Afrika Korps** del **gen. Rommel**, **3850** automezzi, **1130** mitragliatrici, **281** fuciloni anticarro, **49** mortai, **6** cannoni controcarro di medio calibro, **12** cannoni per fanteria di piccolo calibro, da ben **62** carri armati, **37** cannoni semoventi, **23** veicoli trasporto truppe, **2** obici di piccolo calibro e **8** di grosso calibro, **4** cannoni di **100 mm**, **119** cannoni da **88mm**, **147** pezzi di artiglieria da **200 mm**, **30** cannoni contraerei quadrinati da **20 mm**). Una parte di queste truppe si erano accampate anche a **Tempio** alla **Padulacia** e **Parapinta** da dove potevano controllare, dal **porto di Olbia** fino a **S.Teresa** in attesa di essere trasferite a **Palau**, in **Corsica**, **Toscana** e **Lazio**. A **Tempio** erano state anche predisposte delle postazioni armate ubicate subito al di fuori della **Caserna Fadda** e della **Stazione ferroviaria**, in piazza **Gallura** all'imbocco di **via Roma bassa** e a fianco del **Teatro del Carmine** e dell'ex **Convento degli Scolopi** ove c'era il **Circolo ufficiali** ed il comando **IV Brigata Costiera** affidato al **gen. Del Panta**. I tedeschi lasciarono **Tempio** nella mattinata del **15/9**, dopo aver dato alle fiamme i depositi di carburante in **Parapinta** ed essersi incolonnati nel pomeriggio con i loro autocarri, carri armati ecc. a **Funiccedda** e lungo il **Parco delle Rimembranze**. Era stato persino predisposto un ponte aereo tra **Vena fiorita** e **Pisa** per evacuare con dei trimotori **junkers**, i comandi della zona logistica di **Tempio**, **Monti** ed **Olbia** dopo aver fatto saltare la pista e distrutto **21** caccia della **Regia aeronautica**.

LUCIANA SATTA
Jewels Design

Via Vittorio Veneto 32 - Tempio



LABORATORIO ORAFO
GIOIELLI ARTIGIANALI
ARTIGIANATO ARTISTICO D'ECCELLENZA
lucianasattajewelsdesign.com

IMPRESA EDILE
Musselli
Via Olbia, 30 Tempio Pausania
tel. 338 229 4848 - 348 738 9027

Mercatino
dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTANO IN BENEFICENZA TUTTO CIÒ CHE
NON È PIÙ UTILE E LO RIVENDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO

Via Italia Unità, 32-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne o ritiri:
8 351 543 1209
ESSEQUIUM: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profilo Instagram: uniconro_onlus_mercatino_usato

In l'ultimi di l'800, un duttòri gaddurésu piddesi pussegu di la condotta ch'ia intu in **Arzana**. S'era accunhaltu a la difficultai di paracci chidda illa spiranza d'acquistassi in **Gaddura**, dappoi di calche annu: lu trabaddu bisu, gnaa cicalcu unu era. Agattesi una cascedda in affrittu, cu la colticedda, pa fine cabaddu e ligna e dui stanzièddi pa' alluggiassi iddu e la mudderi. Lu commudu (**gabine**), comu s'usaa a li tempi, illa colti, tutt a l'alburi di la mendula, Passesi calche mesi prima chi lu duttòri riscissia a cumprindi a la faeddà lu jenti di lu locu; ma, in capu a sei mesi, cunniscia tutti e tutti lu cunnisciani; e lu rispittanti e palchi risultaa capazzu e abbili e palchi, come quasi tutti li gaddurési, era simpaticchi e di bon cori e lu più di li 'olti no accittaa paca. Cussicché, pa rivattu, no li mancaani casgiu ruzu e friscu, salticcia, leppari e parrici a lu tempu e puru a distempu. Candu cumandaa calche unu pa la ligna o altri bisugneddi, no discutia lu presgiu; in pochi parauli, s'agattaa begareddu e no li dispiaccia troppu d'essecci paratu chidda. Una puttata d'abbrilli, lu entareddu chi n'alzaa da lu mari, arriccaa la prima odori di li piante chi s'erani carraggiendi di frondi e di fiori; luna no sinni, idia, ma siccomu lu celi era spannattu, la luci di li stelli era bastanti a distinghi li cupalturi cu li so fumaioli, li caponi di li casi, lu muru di la colti. Dugna tantu s'intindiani li gridi, l'abbaggiu di calche cani e lu smaiulu di li jatti in amori, sighendisi inrantu a li muri e subbr a li teuli. Lu duttòri, agabbatu lu zigarru, chiudi li pultitti e si ritira a culcassi, attinzinuatu a no sciuta la mudderi, ch'era già drummitta. L'assuitiesi un sonnu sirenù e di siguru s'era sunniendi candu, a vultata notti, li parisi d'intinde ciucchiendi la janna. Abbrisi un occi sulu, pa esse più pruntu a turrassi a drummi, ma turrèssini a ciucca. Era la prima, 'olta chi lu cilciani a chiss'ora impultuna, si idi chi lu bisognu era mannu. In pressa, si istisi e s'impiedisi alzendisi li brettelli innant a li spaddi, cilchendi d'infiacci li pedi indrentu a li botti, currendi pa' abbrì la janna primma chi li ciocchi sciutèssini la mudderi. Comu scricca, la janna s'abbrì a la sola chi a momenti lu da volta; era già pensendi a lampa calche giastima, chi subbitu s'agattaa una mani, frita come la nui, innant a li labbrì e dui cristiani, si cussi si po' di, mantinendili li bracci, cu un fiacu d'avrinu di no pudèssi fa a contu; pruesi a mi lu capu, ma, tutt a li tivi, da non cacciagiori, s'avvidisi chi v'era la canna d'un alchibusu, ancor iddu can fiacu pocu simpaticchi. Una boci, bassa ma rispiutata, li cumanda di cagliassi e di pidda li farri, chi v'era bisognu d'iddu. Pa fassi cumprindi lu duttòri faci li bracci moddi e li dui ch'ia a fianco, lu l'acani andu; pianu pianu, lu ch'ia faiddatu, li boca la mani da bocca e li ripetti, d'abbrigassi. Lu duttòri pidda la bussa di li farri, si lampa la mantella, innant a li spaddi e s'avviani a pedi pa li stritti. A la sciuta di lu paesi, lu ponni in sèdda e s'avviani inveli la sarra. Lu duttòri, maccari chi fussia la prima 'olta, aia cumpresu tuttu e no dummandaa nudda. A un celtu puntu, unu sili accosta e, dummandendi di paldu-nallu, l'infilu lu capu in un saccheddu e li pidda li briddi di lu cabaddu da manu;

BAFFIGO
MODA GIOVANE



E CHISTU COS'E?
di Tonino Scano Cistò
Ecco un altro oggetto insolito che vi proponiamo.
Il mese scorso abbiamo pubblicato un accessorio delle pistole giocattolo: erano delle piccole striscette di carta sulle quali erano incollati li fulminanti.

mail: daniloat.ori@tiscali.it
ANILLO
& TZORI
EDILIZIA ARTIGIANA
27 anni di servizio della Qualità
COSTRUZIONE E VENDITA
APPARTAMENTI GARAGES LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

NUOVA
TAPPEZZERIA
di Giovanni Pirrigheddu
Tempio Pausania
c.ne S. Sebastiano tel. 079-670449
NUOVA ESPOSIZIONE
TESSUTI TENDE RIVESTIMENTI

CALTINI COSSI
di Giuseppe Pintus
Oh caru, in piazza Matra, ci bogliu piantà una croce: sopra ci bogliu descrive, figliolu, lu fattu atroce.

MUTTETTI
recuperati da
Maria Lucia Pirrigheddu
Un gioiellu in tarra salda da tutti cant'ammirata, è la più cunsiderata pa la so' Costa Smeralda

di DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELL'EDDA, 6 TEMPIO
mail: d@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

Déjà-Vu...
PIZZE TONDE
PIZZE AL TAGLIO
PANINI
HAMBURGER
PATATINE
FRIGITATORIA...
...E NON SOLO
339 299 9329
Piazza Don Minzoni, 4 - TEMPIO P.

CONTI DI FUCHILI a cura di GIUSEPPE GANA: Lu duttòri

lu duttòri si sagumési ch'erani pa' arria. Ni falu da sèdda e, sempre incappittatu, lu facini caming, fala, alza, gijra e, a l'ultimu, nilli bocani lu saccheddu. Drentu a una stanzia tunda, chi si cymprindia ch'era un naracu a la luci d'un lampioni a petroliu, vidi un omu balbi longu, culcatu subbr a un muntoni di fenu, a pettu nudu, cu una spada piena di sangu e l'alenu cultu; lu duttòri s'appuntèssi li farri, dummandesi di finellu felmu e, dappoi d'un pocu di sudori sòiu e di tuncji di lu firutu, ni buchesi a fora una badda di muschetti, di chissi chi trattani li carabbinieri. L'imbilichesi la spada e desi a sape chi picurulu di ita no v'inn era, chi li facissini li midicazioni, li dessini a magna e da chi a deci di si s'aria impidutu. A dugna bon contu, in casu di bisognu, l'ussini avviltutu e no aia marcatu; stèssifi siguri, palchi la pruffissignu matteffi, l'impidia di fa a contu la cosa a cassisia. Lu firutu tocca l'uitu d'unu di li soi e chistu accosta l'aricci; sinni pesa e da una bussedda di scudi a lu duttòri; "Su duttò, custu este prò su disturbu, ostru; e isperamus chi sia bastantell". Lu duttòri cymprendi chi la summa e manna, cantu, senza forse, no aia mai istu in vita soia, ma no aia lu curaggiu di piddassilla: "Aggu fattu solu lu me dovere e no voddu mancu unu solu di chissi scudi!". Comente cherides bois, su duttò, comprendimus chi non b'este dinare prò pacare su chi azzes'attu. Si cherides charche cosa, o prò bisonzu, cumandate! Lu duttòri rimutisi li farri, si lampesi la mantella, e cu lu saccheddu in capu, l'accumpagnèssini a l'intrata di lu paesi; li dui banditi sinngandesini e lu duttòri si culchessi illu so' lettù caldu, senza chi la mudderi si ussia sciutata. Dui anni infattu, a l'intrinata, lu duttòri era turrendi da Lanusei cu, lu carruzzinu, candu vidisi catturu cantoni a mezu caminu e, dui banditi a fusili a cavana, arrumbati a li muri a latu di lu caminu. No faci in tempu a filmassi augurendi chi s'accuntentini di li catturu ria chia in busciacard, chi, eccuti chi, da daretu a lu muru, ni brinca un alitu banditu: "Itte facheides? Custu este su duttore tempiesu amicu nostru! Bazzes cun Deu, su duttò e bonu viazzu!" Candu a lu duttòri li passèssi l'assuccony e sili turressi a scaldi lu sangu, cilchessi d'alza la manu pa, salutalli, ma no v'erani più, tandu, turratulu lu cori a cascìa, lu duttòri piddèssi lu fuettu e punisi a lu trottulu l'acchetti: "Datti di fa, picciò, chi gidti sei ripusatu bastanti!" E, la iritai sia ditto, da la di nisciunu l'impultunèssi più, ne a didi ne a dinotti.

SINDACI DI TEMPIO dal 1500
di GENNARO LANDRISCINA
Don Juan MisorroManca:1745/47
Don Joseph Pes-(Tola?): 1745/1747
Don Josef Sardo Serafino:1753/54
Don Joseph Pes-Tola: 1755
Don Andres Pes-Ricci:1761
Don Matheo Guillelmo: 1764
Tutti Allevatori Aristocratici

Con "Lu duttòri" si chiude la pubblicazione dei racconti di prof. Giuseppe Gana, che ringraziamo di cuore e per averci ricordato una **Tempio** di diversi anni fa, con personaggi e fatti, molti dei quali inediti e piacevolmente narrati e graditi dai lettori della **Beltula gaddurésa**. Grazie Prof.!



ITALO PETITTA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

Un passo indietro per amore...

Così vogliamo ricordare **Italo**, amico affettuoso che in questo torrido agosto, ci ha lasciati per raggiungere le donne della sua vita: **Paola** e **Monica**. Insostituibile collaboratore della **Beltula**, ha sempre lavorato in silenzio, così come è stata la partecipazione alla vita tempiese. Conosce **Paola** durante il **Carnevale**: la giovane donna in domino gli ruba il cuore, che non gli ha mai restituito, facendogli dono del suo. Lei ricca di fantasia, estroversa, lui pacato, l'aspetto ed i modi da *gentleman*, formano una coppia perfetta, che resiste all'urto della vita, quando prematuramente li priva della bella e brava **Monica**. Luogo comune è che il dolore allontani le coppie. **Paola** e **Italo** con **Marco**, trasformano il sentimento che avrebbe potuto allontanarli, in amore verso gli altri. I bambini tempiesi diventano, ricambiati, gli amati nipotini ed a loro vengono dedicate tutte le iniziative. **Paola** in prima linea, **Italo** la segue attento alle sue necessità, che diventano priorità, aiutandola in tutti i modi, donandole sostegno materiale e morale, perché sa che di questo ha necessità la sua amata, per poter sopravvivere al dolore. E partecipa attivamente ma in sordina, a tutti i progetti, ai viaggi, a tutto ciò che viene fatto per la nascita dell'Associazione "Amici di Monica". **Marco** è una presenza costante nella vita dei genitori. **Caro Italo**, quando è venuta a mancare la tua **Paola**, ti ho scritto una lettera privata, per dirti quanto tutti ti volessimo bene, che sei stato il nonno, lo zio desiderato e amato da tutti i bambini. Come insegnante di **Monica**, l'ho pianto con il dolore di una mamma. Mi

sono rammaricata di non aver avuto **Marco**, come alunno, conoscendone le doti di bambino, che lo contraddistinguevano per la scanzonatura e l'ironia. Ho voluto ricordarti un episodio a lui legato, nella speranza di poterti far sorridere. Questa è stata la dote principale della vostra piccola grande famiglia: far sorridere gli altri. Noi ti vogliamo ricordare così, anche se ora non ti nascondo che prevale il pianto. Non ho la vostra forza d'animo, la fede che vi ha sempre accompagnato e sostenuto. Prendo in prestito il pensiero che un alunno di **Paola** ha pubblicato su FB quando è venuta a mancare: *Mi auguro che nell'ultima stazione, insieme a tutti i miei cari e agli alunni scomparsi prematuramente, ma sempre presenti all'appello, ci siate anche voi. Il mio è un ciao e un arrivederci dal profondo del cuore.*

ITALO PETITTA "ERA MIO PADRE"

Eccomi... "Dove eravamo rimasti?"... ho dovuto scomodare citazioni illustri ma è trascorso davvero così poco tempo che mi rivedo nelle parole di **Enzo Tortora**. Sta di fatto che eravamo rimasti a **5 mesi e 17 giorni fa** e anche oggi come allora, ho la necessità di ringraziare tutti voi. Pensavo, a torto, che l'onda d'urto generata da **mamma** avesse chiuso il cerchio emotivo... e invece d'improvviso è arrivata la sua. Spero arrivi a tutti voi il profondo senso di orgoglio che mi accompagna e che in questi 5 mesi ho piacevolmente condiviso con voi, sui social e così pure, sugli organi di stampa. Entrambi. Uno per volta. Non so quante altre volte sia accaduto. Esiste una verità che ho elaborato in questi pochi giorni: anche in questa occasione un lutto è stato trasformato in un momento di socializzazione, di incontro, di pacata allegria. Molte lacrime, pochi silenzi... infiniti sorrisi: esattamente come loro avrebbero desiderato. Lasciatemi spendere due pensieri su papà: potrei riscrivere la trama del film "era mio padre" e candidarmi all'Oscar.



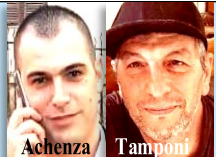
Mi piace vedere il lato sentimentale delle cose e intravedere, nella sua scelta di "mollare", un gesto d'amore come pochi: lui ha scelto di andare per seguire l'amore. E solo per questo lui rimarrà nella mia pelle come un eroe romantico. Parafrasando filosofi bistrattati del passato "il cuore conosce ragioni che la ragione non conosce"... e lui aveva smesso di ascoltare la ragione ormai da **5 mesi e 17 giorni**. E, passatemi il gioco di parole, probabilmente aveva ragione lui. Il genio sensibile di **Simone** in due tratti di matita è riuscito a centrare il punto... tutti siamo rimasti in silenzio a contemplarlo e sfido chiunque ad esser riuscito a trattenere le lacrime. Non sono arrabbiato con te papà, sei riuscito ad insegnarmi qualcosa anche con il tuo ultimo gesto. La farfalla che mi hai inviato è arrivata a destinazione... io sono sereno.

Marco Petitta

(Grazie all'amico **Simone Sanna** per il delicato pensiero n.d.r.)

CANTI SALDI A SANT'ISIDORU

Sant'Isidoro ha fatto un miracolo: i Canti sardi a *boghe furada*, sono tornati a risuonare per la gioia degli anziani e per ricordare le antiche tradizioni ai giovani, nella centrale **Piazza XXV settembre**. Le voci erano dei tenori **Daniele Giallura**, **Franco Dessena**, del nostro **Stefano Achenza** e in chiusura anche quella di un altro tempiese, **Giuseppe Tamponi**, con gli accordi dei loro accompagnatori: **Nino Manca** alla chitarra e **Giannuario Sannia** alla fisarmonica. Hanno riecheggiato fra le mura della vecchia città di pietra, fino alla **Stazione**, quasi volessero partire per mete lontane, augurandoci la buona notte con *fai la nima, fai la nanna, drommi tu, còri di mamma*. Un grande sincero grazie alla **Classe '73** da parte di **Timpiesti Manni e Minori**. (Anna Demuru)



Achenza Tamponi

TEMPIO: Pillole di Storia (dalla prima pagina)



sue spese la chiesetta di **San Francisco Xavier** (scomparsa sotto la furia costruttiva del palazzo **Belvedere** nei primi anni '70), all'inizio dell'isolato del quartiere della sua famiglia di origine. Si dice nel **1723**, ma la costruzione non si poteva realizzare in pochi mesi. **Don Francesco** morì nel **1725**, a 61 anni. Era stato iscritto all'alta aristocrazia del **Regno di Sardegna** dopo la guerra di successione spagnola nel **1711**, dagli **Asburgo d'Austria**, il partito vincente, che **Don Francesco Pes** e **Don Giovanni Valentino** con proprio esercito, avevano appoggiato con forza. Tutti i **Pes** erano devoti a **S.Francesco d'Assisi**, e il nome del **Nobile Cavaliere Don**, diventato **Marchese**, andava onorato e ricordato. Ma **S.Francesco** a **Tempio** c'era già, dal **1543**, con il **Convento dei Minori Osservanti**. Forse allora un culto spagnolo tutto per lui, anche se fuori tempo. Chissà. Oltretutto **S.Francesco Xavier** era un Santo



Santu Francesco Sciaeri

taumaturgo. Poteva intercedere per **Don Francesco**, il **Marchese**. Una chiesa, una finestra sulla **Storia**. Purtroppo scomparsa. Insieme ad un'altra finestra, più piccola, chiusa per sempre nel **1972** dai lavori di demolizione della casa natale di un povero, non nobile, figlio delle classi più umili. **G.M. Dettori**, che 40 anni dopo la fondazione della chiesa, nasceva nello stesso quartiere. Pochi passi dalla chiesa di **S. Franciscu Sciaéri** e dall'**Oratorio del Rosario**, per pregare per un destino migliore. Pregare e studiare invece di dover conciare le pelli. **L'eredità degli Scolopi**: Arrivarono a **Tempio** chiamati dai **Pes**, nel **1665**, solo pochi decenni dopo la fondazione dell'ordine di **S. Giuseppe Calasanzio**. Con una nobile missione: educare e istruire gratuitamente i poveri. Le percentuali sulle esportazioni di formaggio dai porti di **Terranova** e **Longosardo**, e grandi lasciti e donazioni finanziarono l'istituzione del **Collegio delle Scuole Pie**. Tra le prime in **Sardegna**. **Scuole Superiori**. Che da **Tempio** hanno irradiato la luce del sapere in tutta la **Gallura** e le regioni limitrofe per due secoli. Dunque il giovane **Dettori** poté beneficiare dell'istruzione e della formazione offerta dai **Padri Scolopi**. Sempre a pochi passi dalla sua casa natale. Una formazione scolopica, non gesuitica. C'era una bella differenza. I **Gesuiti**, confessori delle classi aristocratiche, furono i formidabili oppositori al **Teologo Dettori**, diabolici artefici del complotto che lo allontanò dal suo incarico di docente di **Teologia Morale all'Università di Torino** nel **1829**. Gli ultimi anni della sua vita furono carichi di amarezza. Morì in una casa di campagna vicino **Torino** nel **1836**, solo con la compagnia della sua ricca biblioteca.

La ruota della Storia: Lasciò i suoi **3500 volumi** al Seminario di



NONNA PAOLA e NONNO ITALO

Rubo questa foto di **Vittorio Ruggero**, perché credo vi rappresenti in tutto. Siete stati coppia e siete tornati ad esserlo, in modo eterno, a distanza di qualche mese uno dall'altra. Siete stati esempio di gioia di vita anche nel dolore e nella sofferenza. Il nostro **Nonno Italo** (come affettuosamente lo chiamavano i miei alunni) è stato un uomo che ha sicuramente vissuto il distacco con difficoltà e probabilmente con un unico desiderio... Tornare accanto a **Nonna Paola** e a **Monica**. Adesso sicuramente **Lassù** è un momento di grande commozione per il ricongiungimento, ma tutti e tre insieme state vicini a **Marco** perché potrebbe sentirsi solo... Anche se voi siete stati capaci di donare tanto a tutta la comunità e certamente lui ha acquisito tanti fratelli, sorelle, zii e zie, non di sangue ma di cuore, che difficilmente gli permetteranno di esserlo. Godetevi, ora nuovamente insieme, il riposo di chi ha davvero seminato doni d'Amore, noi grati al Signore per la vostra testimonianza vi accompagniamo con la preghiera. (Romina Addis)

Cagliari. Erano tutti i libri della sua vita. Mentre nella **biblioteca di Don Gavino Misorro**, nel grande palazzo che sovrastava la sua povera casa, fu trovato solo un libro: il **Manuale dei Diritti Civili della Gallura**. Ricchezza e potere materiale o spirituale. Il valore del danaro o della conoscenza. E la **Storia** che decide sempre quali sono i valori e gli uomini da ricordare. **G.M. Dettori** lasciò anche un'altra nobile eredità. Il suo nome. Donato ai **Licei di Tempio** e di **Cagliari**. Un nome prestigioso stampato in migliaia di Diplomi di infinite generazioni di studenti. Un monito e un insegnamento. Il **Liceo Dettori di Tempio** si innestò felicemente nel vecchio **Collegio degli Scolopi** e ne proseguì la missione educativa, ma il **Liceo Dettori di Cagliari**, ironia della sorte, prese il posto della **Casa Professa dei Gesuiti**, espulsi nel **1848**. La forza del suo nome aveva ottenuto la rivincita su coloro che lo avevano così ferocemente avversato.

Che la vera ricchezza è l'istruzione, la cultura, la conoscenza. Negli anni, tra le tante menti brillanti del **Liceo Dettori di Cagliari**, un altro giovane **Sardo** si distinse per acutezza d'ingegno, dedizione allo studio e luminosi ideali. Ma ebbe una vita sfortunata. Si chiamava **Antonio Gramsci**. (Ringrazio di cuore **Andrea Deiana** per le rarissime e preziose immagini)



Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
cell. 348 370 24 21
tel/fax 079 671233
pierfrancofanti@alice.it
Tempio Pausania via Balistreri
Impresa Edile Fanti Pier Franco



ANDREA MUZZEDDU: LINGA E DIGNITÀ - 8)

ILLA FAIDDATA D'UN POPULU LA BIDDESA DI LA SO' CIVILTÀ
Lu Gaddurésu è una lingua a tutti l'effetti. Chistu lu pòssu di' cun tutta onestà. E lingua palchi si tratta di una faiddata chi arrea da allonga abbeddu; palchi è la lingua di li nostri antenati chi, ginnerazioni pa ginnerazioni zi l'ani trasmissa; palchi trattata in un territoriu abbastanza estésu undi è pussibbili intindi puru di li faiddati diffarenti (*dialetti*) rapportati a la lingua madre di lu lógu; palchi, a tempu debitu, à autu puru lu módu di impussissassi di la folma scritta... Aemmu tracci di scrittura chi risalini a lu 1600, e indigazioni precisi illi parauli trattati illi **Condaghi** candu si riferiani a toponimi di lu lógu, a stivigni di passóni e a attrezzi di trabaddu... **Tonina Saba**, illu sò **Canzoniere Ispano-Sardo** fazi riferimentu a lu cantu di la **Ninna nanna per il Bambino Gesù**, di antica origine spagnòla, databili a lu 1500, chi dizi: *Duerme, duerme chiquito, / duerme que estas como un oro. / Duerme, duerme vida mia, / mi Rey, mi rico tesoro...* Chisti versi sò ancòr'oggi presenti illu cantu di **Natali L'anninna di lu Puppù bellu**, cantatu in **Aggiu** cun chisti parauli: *O Déu, ninnu méu beddu più di l'oru. / Supra padda tosta vidisi ch'eri natu / e mi parisi da un celi di stelli curunatu, / da soli accumpagnatu / supra a un manu decoru. / O Déu, ninnu méu beddu più di l'oru...* A la signuda mità di lu Seizentu, invece, appalenti la puisia **Tu ti n'andesti ridendi**. Un cantu cun tutti li rismi di faiddata evoluta, fruttu di un tirocinu di la paraula, duratu chissà cant'anni in mezu a la 'jenti nostra. Chistu cantu antigu è davveru un esempiu sia pa l'evoluzioni di la lingua gaddurésa illu tempu, sia pa l'armonia fonetica chi già da tandu la nostra faiddata aia sviluppau. Chista la prima quartina: *Tu ti 'nandesti ridendi / lu mé fióri diligaddu / ameni lay lassadu / cum li lagrimi falendi*. Illu Settzentu, cu li canti di **don Baignu (Tempiu)** e di **Mattéu Biancareddu (Aggiu)** aemmu la definitiva cunfelma chi la nostra lingua era arriata a la piena maturità, si cussi no fùssia statu, veni mali a spiegassi la riscuita e la biddesa di chisti versi: *Casticu manu si chjama / chistu ch'è vinut'a me / no amu a ca mi o be / voddu be' a ca no m'ama / ...* (**Don Baignu**); e ancóra: *Tantu tempu, dunósa, / era in disiciu di vidé a teni, / pa a 'jenti odiósa / socu éu, grazíosa, in tanti peni / pa la 'jenti odiósa / socu éu in tanti peni, grazíosa / ...* (**Biancareddu**). Ill'ottuzentu, dapoi, la nostra lingua si sviluppa in tutti li manéri e tocca livelli di perfezioni impareggiabili. Pa cumprindilla meddu bastani un paggiu d'esempi, tra li tanti chi si pòdariani fa: **Petr' Alluttu (Pietro Orecchioni-Lungoni)** e **Preti Migali Andria (Michele Andrea Tortu-Aggiu)**. Lu primu à scrittu un cantu di biddesa ancòr'oggi insuperatu, **Idula respiranti**, undi illa prima ottava turrata dizi: *A te già póni di' bedda illu mundu, / la stella di lu mari e di l'amóri. / Tu di la primma sé' la rósa, / luna par abbaglià li bé' tarréni, / l'aurora, la stella luminósa / chi di lu mari abbagli li sireni. / Idula respiranti, fatti spósa, / manda un colpu di spada a li cateni; / da li peni d'un pettu muribundu / so' abbalti li 'janni di lu cori. / A te già póni di' bedda illu mundu, / la stella di lu mari e di l'amóri. / ...* lu signudu puetta, illa lirica **Band'era d'alligria**, ha scrittu: *Band'era d'alligria, / mai no lu crida / d'esse dura ill' amóri. / Pal via d'esse bona / t'aggiu fattu patrona, / lu cori t'aggiu datu; / tantu affettu paldona. / Pensa, la mé' matrona / chi socu in cuidatu, / pal fatti lu cuntatu / ti 'olaria a latu / sola, dui o tre óri...* Ma la biddesa di li nostri canzonni no cumpri cu iddi, anzi, da la signuda mità di l'Ottuzentu è tuttu un fiuri di canti, conti, commedi e romanzi. Pa ainni un'idea basta leggissi l'opari di **Matteu Pirina (Cuccheddu-Telti)**, di **Gjaseppa di Scanu (Arzachena)** e, a li tempi nostri, già in pienu Noizentu, li scritti di **Leoni Chispima (Michele Pisanu-Aggiu)**, di **Bernardo Sansan (Tempiu)** e li contemporanei, ma di chisti, si cappittigga, n'aremmu a faidda un'alta 'olta. (FINI)



GALLURA CRIMINALE:

di **GIOVANNI RICCI**
I contrabbandieri di Aggius inventarono il "pizzo"

L'ormai celebre pregone viceregio del 21/8/1766 parlava chiaro: «La villa di Aggius» stando alle informazioni acquisite dai funzionari di giustizia, era diventata, e già da diverso tempo, «uno scandaloso ricovero e favore di banditi e facinosi». E non solo: quel piccolo villaggio, con i suoi vicoli e le sue casupole in granito, era diventato una sorta di mercato pubblico, un centro di raccolta, smistamento e vendita in loco di bestiame rubato e merci varie di contrabbando (grano, orzo, avena, sale, lardo, polvere da sparo, tabacco, vino, acquavite, formaggio, lana, cuoi e pelli di buoi, vacche, vitelli, capre, montoni, volpi, lepri, cervi, caprioli, ecc.), il tutto con la fattiva complicità di buona parte dei cittadini. I pochi militari di stanza nel paese e i ministri di giustizia, chiudevano di fatto uno o tutti e due gli occhi. Tra la popolazione regnava l'omertà. Se rubavano un cavallo in Anglonna o in altri centri galluresi dove veniva ritrovato? Ad Aggius, naturalmente! Bastava contattare le persone giuste, pagare la cifra richiesta e tutto si risolveva.

Di solito le vittime si rivolgevano ai barracelli del proprio paese, che conoscevano bene il contesto agro-pastorale del territorio e tutti i ricettatori, abbeccati e mediatori. Il traffico illecito del bestiame destinato alla Corsica, invece, pur essendo gestito dal villaggio ai piedi del Resegone, percorreva un'altra strada: quella per la Marina: **Isola Rossa, Costa Paradiso, La Cruzitta e Cala di Fàa**, dove i proprietari di quelle terre avevano realizzato appositi recinti per ospitare il bestiame che a causa del maltempo non poteva essere imbarcato subito. Facendo ovviamente pagare un'imposta che variava a seconda della durata. Per questi motivi, dunque, le autorità centrali minacciarono di radere al suolo il centro di Aggius. Gli aggesi erano ben conosciuti dalle autorità sin dal periodo spagnolo che se ne erano occupati personalmente più volte e non godevano certo di una buona reputazione. (segue)

DAL LIMBARA ALLE ANDE

di **Hugo Palavecino Falzoi**

traduzione di **Liana Cavalieri Geromino**

Piove
Nel mezzo della notte autunnale sento gocce di pioggia che rimbalsano sulla grondaia del patio della vecchia casa: la casa di nonno Antonio. I suoni della pioggia che cade e il sibilo di vento mi trasportano lontano nella amata Terra Sarda.

LaBeltula gaddurésa

Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2008

DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BROSIA

DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU

REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172

Collaboratori n° 89:

ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO

NICOLA DERIU-GIUSEPPE GANIA-ANTONELLA GARAU

GENNARO LANDRISCINA-MARIA MARCELLA MUZZU

ANDREA MUZZEDDU-DANIELE PINTUS-GIUSEPPE PINTUS

LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU

MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI

VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU

TONINO SCANU-NICOLA VASA-HUGO PALAVECINO

LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU

stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

La Beltula è vicina ai figli **Mari-nella, Ruggero con Adriana, Alessandra con Franco, Stefania con Diego**, alla sorella **Maria** e parenti tutti per la morte della cara **ANNA CAREDDU** ved. Colombelli

La Beltula e gli ex colleghi dell'Agenzia delle Entrate di Tempio, sono vicini al marito **Giuseppe**, ai figli **Roberto con Licia, Alessandra, Alessia con Dino**, ai nipoti **Daniel, Debora, Elena, Ambra e Sonia** per la morte della cara **PAOLA FADDA** in Gatto

Al marito **Antonio Pinducciu**, alla figlia **Anna Laura**, alla madre **Pancrazia**, alla sorella **Tomasina**, al fratello **Battista** con **Rosella Sanna** e parenti tutti il cordoglio della Beltula per la morte della cara **MARIA GIANNOTTU**

La Beltula è vicina alla moglie **Pierina**, ai figli **Tiziana e Pietro**, alla sorella **Francesca**, per la morte del caro **PAOLO MUZZETTO**

Ai figli **Anna con Franco Marotto, Rosa con Nino Azara, Gavina con Mario Lay, Salvatore con Clara, Sabrina con Roberto**, al fratello **Tonino, Dana** ai nipoti per la morte del caro **PIETRINO MANCONI**

Alle figlie **Angela ed Elena con Michalis e Gavriil**, il nostro cordoglio per la morte della cara **MARIA SABINA CUGUTTU RUIU**

La Beltula è vicina alla moglie **Anna Musselli**, ai figli **Anna Lisa, Roberta con Andrea, Iana, Tony**, ai nipoti e parenti tutti per la morte del caro **GIACOMO DETTORI**

Alla moglie **Anna Paola**, al figlio **Salvatore con Margherita** e parenti tutti, il nostro cordoglio per la morte della cara **TONINO CAPUTO**

Alle sorelle **Margherita e Grazietta**, al fratello **Marcello e Pierina**, alla cognata **Margherita**, la vicinanza della Beltula per la morte della cara **FABIANA TAMPONI**

Alla moglie **Lina Alias**, ai figli **Genni con Gianni, Gianfranca con Pino, Andrea con Viviana, Paolo**, ai nipoti, al fratello **Lelle**, alla cognata **Rosanna Alias** e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte del caro **ANTONIO DUPRE** appassionato lettore della Beltula

La Beltula è vicina alla **Madre suor Feliciano Moro**, alle suore **FDGC** per la morte, a 100 anni, della consorella **Suor FLORA CONTINI** una vita dedicata agli anziani e agli ultimi

Alla moglie **Lorenza Azara**, ai figli **Giuseppina con Manlio, Maria Giovanna con Tore, Francesca con Giuseppe, Pasquale** e parenti tutti, il nostro cordoglio per la morte del caro **GIO MARIA CAREDDU**

La Beltula è vicina ai fratelli **Franco, Rita** e parenti tutti per la morte della loro cara **DOMENICA DALECCI**

La Beltula è vicina ai figli **Antonio, Nuccio con Anastasia Mura, Antonella con Mario Cossu**, ai nipoti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara **MARIA LACCU** ved. Balata

Al figlio **Antonio Giovanni** con **Maria Teresa**, ai nipoti **Mario con Simona, Federico con Sara ed Emma**, e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte della cara **MARIA TRUDDAIU** ved. Cabizza

La Beltula è vicina alla moglie **Maria Franca**, ai figli **Paolo, Marco e Laura**, alla sorella per la morte del caro **ANTONIO MASONI**

"Nel suo blog ha dato voce a tante persone che in nessun altro modo avrebbero potuto farsi sentire, ha aiutato moltissimi a testimoniare le loro esperienze, ha avuto il coraggio di andare sempre in direzione ostinata e contraria su moltissimi argomenti che riguardavano il territorio in cui viveva, che adorava e voleva tutelare con tutte le sue forze." (il figlio **Paolo**)

La Beltula è vicina ai figli **Andrea e Giulia** per la morte del padre **MANLIO OGGIANO**

Ai figli **Nuccio con Anastasia Mura, Antonella con Mario Cossu**, ai nipoti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara **MARIA LACCU** ved. Balata